

## **RUOLO DELLA STREGONERIA NELLE DIVERSE CLASSI SOCIALI**

in *Idoc internazionale*, anno VIII, n.8, agosto - settembre 1977, pp.15-25

### **1. I campioni della ricerca**

I dati sui quali si fonda il discorso teorico che intendiamo avanzare, così come seguono schematicamente, sono campioni derivanti da aree di ricerca su campo compiuta in Toscana, in Abruzzo, nel Napoletano e in altre regioni del paese. Esse hanno portato a risultati molto più ampi di quelli che vengono condensati nelle campionature, dirette soltanto a fondare le esemplificazioni del discorso teorico. Tuttavia i riferimenti concreti offerti al lettore sono stati selezionati secondo criteri tipologico-comportamentali che consentono di percepire gli attuali spazi significanti della stregoneria.

#### **1) Nel Casentino, nella località detta Ponte Biforco, un collettivo di ricerca di storia delle tradizioni dell'Università di Siena, in una campagna di rilievi portata a termine nel 1972-73, ha avuto modo di avvicinare e intervistare il più potente stregone della zona.**

Si trattava di un uomo non molto anziano, ma gravemente affetto da paresi laterale, che abbiamo visitato mentre era a letto e le cui dichiarazioni abbiamo raccolto servendoci di registratori nascosti. Il personaggio, confermandoci quanto di lui ci era stato detto dagli abitanti della zona, affermava di essere capace di sollevarsi, durante la notte, su un carro di fuoco e di attraversare nel volo la distanza fra la sua casa e Costantinopoli. Quando gli abbiamo chiesto da dove derivasse questo suo potere e più genericamente la "virtù" magico-stregonica, non ha esitato ad indicarne la fonte in un suo giubbotto che, gli sarebbe stato dato in Germania, in un breve soggiorno di emigrazione lavorativa. Temeva, anzi, che la nostra visita, accolta con molta circospezione e disagio, fosse destinata a sottrargli il giubbotto o a proporgliene l'acquisto. Interrogato sulle sue eventuali altre capacità, ci rivelava la sua attitudine a dominare e guarire gli animali di cortile e domestici, con riferimento ad un quadro rurale specifico nel quale la deficienza di latte, le fratture, la sterilità animali sono fatte risalire ad azioni malefiche di tipo stregonico (fatture e malie). Avvicinati il parroco del posto e numerosi abitanti, giovani e anziani, riscontravamo l'adesione più o meno esplicita alla credenza. Il parroco, evidentemente lettore di manuali di trattatistica inquisitoriale del XV-XVI secolo, specificava che, nel caso del nostro stregone, si è in presenza di una *infestatio daemonica*, più che di una *possessio* o di un *pactum diabolicum* (la diversità sta, secondo le fonti, nella passività dell' infestato che diviene vittima di invasione diabolica e nella *prava voluntas* del posseduto che ha stretto intenzionalmente un patto). Anzi, ci diceva il parroco con molta convinzione, prove concrete della situazione anomala del nostro intervistato gli risultavano in proprio. Nella benedizione pasquale portata nella casa dello stregone, alcune gocce di acqua santa o benedetta erano casualmente cadute sulle sue mani, avevano determinato in lui violente reazioni di terrore e gli avevano lasciati visibili residui di ustione. Inoltre, accogliendo una credenza comune in tutta la zona, il parroco aveva ancora una prova: il presunto stregone frequentava la messa, ma si allontanava al momento della lettura del primo capitolo dell'Evangelo di Giovanni, proprio quando a lui, parroco, sarebbe stato estremamente facile scoprire l'identità malefica (secondo la credenza chi è stretto per infestazione o per possessione al demonio, durante la lettura di quel passo evangelico si solleva dal suolo e si rivela, quindi, all'officiante). Delle molte persone intervistate, gli anziani mostravano prudente scetticismo, ma non negavano radicalmente la verità dei dati raccolti, mentre i giovani, in massima parte iscritti alla sezione locale della FGCI o militanti nei partiti di sinistra, accondiscendevano più liberamente e acriticamente alla credenza,

predisposti psicologicamente, come sembrava, ad un'integrazione nel fantastico e nella tradizione. Il caso segnalato ci poneva in presenza di un residuo molto arcaico di stregoneria rurale, nella quale concorrevano taluni elementi tipologici classici: a) l'ambiguità del protagonista che insieme era portatore di potere malefico (volo notturno e rapporto con il demonio) e di potere benefico (guarigione di animali); b) una nota concorrente di matrice sciamanica, rappresentata dal volo, da un'iniziazione (l'aver ricevuto un oggetto-deposito del potere, il giubbotto), dalla credenza che il giubbotto potente doveva essere trasmesso ad un erede iniziando o a un nuovo fruitore quando sopravviene la morte; c) la adesione "cultura" o ecclesiastica al quadro descritto; d) la "modernizzazione" dell'impianto di credenza che faceva riferimento non più (come in altri casi verificati) a oggetti magici di potere classici (il libro segreto, per esempio, o un oggetto nascosto), ma ad un indumento consumistico ricevuto, inoltre, in Germania in occasione di un trasferimento determinato dalla situazione economico-strutturale; e) l'analogia patente con comportamenti rilevati in altre occasioni nel sud, dove, nel 1970, fu possibile intervistare una praticante di stregoneria nella contrada Scanzano di Castellammare di Stabia. La praticante, di età molto avanzata, ripeteva inconsapevolmente un modello sciamanico-iniziativo. A dodici anni era caduta in catalessi (propriamente sosteneva di essere morta) ed era stata visitata da uno spirito-guida (nel caso specifico Santa Rita da Cascia), il quale, come nella più pura tradizione altaica e siberiana, le aveva concesso la "virtù" operativa ambigua; f) il grado di accettazione collettiva della mitologia descritta, che appariva crescente nelle nuove generazioni.

**2) Nel visitare, nel corso della ricerca indicata, i medici dell'ospedale civile di Poppi, nel Casentino, dai medici stessi e dai degenti intervistati ci risultava l'ampia permanenza di un arco di credenze magico-stregoniche che si costituiscono come diagnostica e nosologia alternativa in rapporto a quella ufficiale e che offrono parallelamente terapie alternative.**

Molti mali venivano fatti risalire non già a specifici veicoli morbigeni, ma ad invasamento demoniaco. In quanto alle terapie, i medici ci informavano di essere spesso stati costretti a curare ammalati che per guarire dall'epatite ingoiano parassiti (cimici o pulci) vivi acquistati su un mercato specializzato di Firenze, o che, per curarsi da disturbi gastrici, deglutiscono rane e rospi vivi. In questo secondo campione di ricerca emergono altri elementi: a) una diagnostica magica delle condizioni morbose, comportante una sottesa fisiologia arcaica nella quale i disturbi, come nella trattatistica medioevale circa le febbri, vengono attribuiti all'azione diabolica; b) il rifiuto totale dell'ausilio terapeutico e della diagnostica scientifica che viene considerata inganno. Si tenga presente che qui, come nei casi che seguono, le persone coinvolte nei tipi di operazione descritte hanno origine rurale ma sono entrate nei processi di produzione neocapitalistica perché sono spesso impiegate nei grandi centri industriali toscani in lavoro pendolare.

**3) In tutte le aree toscane investite dalla ricerca, principalmente in Casentino e in Val di Chiana, si è potuto verificare un tipico atteggiamento dei ceti operai oscillanti fra la condizione neocapitalistica di fabbrica e i survivals rurali di origine (campagna e paesi cui si fa ritorno dopo il lavoro; struttura familiare arcaica contadina).**

Questi ceti, e mi riferisco ora al Casentino, omologano in una fruizione diversamente orientata sotto il profilo delle mutue (gratuite) e quelle dei guaritori e/o guaritrici (retribuite). In pratica l'ammalato si affida preliminarmente ad un praticante o ad una praticante di magia che gli diagnostica la qualità e la gravità del morbo ricorrendo ad una tecnica che è detta "misurare lo sforzo". Il mago determina l'entità del male sulla base di una cordicella che manipola lungo il proprio avambraccio, così da ottenere due capi, uniti all'altezza del gomito e divisi all'altezza del polso o delle dita. Sulla cordicella sono praticati alcuni nodi, lungo ambedue i capi, e la diagnosi è ricavata dalla "misura" delle distanze che vengono a presentarsi tra un nodo e un altro, mentre

l'intera operazione è accompagnata da formule magiche che non siamo riusciti a trascrivere. Gli stessi operatori stabiliscono la convenienza di utilizzare o di rifiutare i medicinali prescritti dalle mutue. Inoltre esercitano magia nera, preparando filtri e “fatture” prevalentemente di destinazione sessuale e amorosa. Siamo, cioè, ai limiti di una scissione del vissuto culturale, che tenta un punto di adattamento fra le stratificazioni arcaiche e i risultati delle tecniche moderne, scissione che di fatto corrisponde allo status strutturale con la duplicazione della presenza umana nella fabbrica e nella campagna.

**4) Diffusa e largamente presente è in tutto il territorio esaminato la credenza nell'incantamento malefico, detto “maldocchio”, al posto di un più recente “malocchio”.**

Il mondo Casentino è invaso da poteri malefici che riescono ad operare ai più diversi livelli. La “fattura” è realtà avvertita continuamente, soprattutto per spiegare malattie di origine nervosa (dimagrimenti improvvisi, languori, deliqui), o fallimenti delle speranze di successo (moria di animali, rovina di raccolti, tempeste, grandinate, ecc.). Gli agenti attivi del malefizio sono prevalentemente streghe che si riuniscono nottetempo ai ponti e a trivi o quadrivi, sotto forma animale, soprattutto in forma felina. E' facile, mi dicevano sul posto più volte, individuarli, poiché chi incontra un gatto in uno dei posti rischiosi e lo colpisce, ferendolo, riconoscerà, nel giorno seguente, la persona malefica dalle ferite che porta sul corpo o dal suo zoppicare. Contro le fatture i mezzi apotropaici sono vari. Più comune fra tutti è il nastrino o la collanina di colore rosso. Ma abbiamo anche raccolto notevoli esemplari di “brevi” (scritture magiche che vengono portate addosso in forma di abitini, ricuciti in stoffa; e fra i brevi raccolti ne conserviamo uno con chiara formula cabalistica quadrangolare ebraica, proveniente forse da una trascrizione di formulari paracelsiani). Altre volte i “fatturati” ingurgitano polverine o filtri preparati da curatrici locali.

**5) Gli atteggiamenti dei cleri locali, almeno nelle sedi che avevamo scelto ai fini della ricerca e che, perciò, erano fortemente condizionate dal privilegio loro dato, sono apparsi molto ambigui.**

E' noto, per averne più volte discusso in altre sedi, il caso-limite del santuario francescano delle Vertighe, presso Montesansavino, nella Val di Chiana, annunciato da cartelli lungo l'autostrada del Sole, prima di Arezzo, come centro del culto di una “Madonna degli artisti”. Si tratta di una chiesa di antiche strutture, parte incavata nella roccia, con altare maggiore spostato a sinistra della parete di fondo e costruito appunto sulla pietra rocciosa. Negli anni della nostra inchiesta, ma anche negli anni successivi secondo verifiche ed accertamenti ulteriormente fatti; ci risultò che il santuario era divenuto centro di rituali extraliturghi esorcistici, una vera fossa dei demoni di truci connotazioni del più retrico (e in parte falsificato) medioevo. Le operazioni erano gestite da due frati, dei quali uno attualmente deceduto. Al santuario affluivano, anche dall'estero, ammalati e indemoniati o, in alcuni casi accertati, erano letteralmente trascinati dai contadini e dagli operai delle valli toscane. Quando, secondo un modello ben noto nella demonologia tardomedioevale, l'indemoniato “resisteva” e non consentiva di essere introdotto nella chiesa, i familiari lo legavano e lo trasportavano su un carro alle soglie del tempio, dove uno dei due frati lo “costringeva” ad entrare avvalendosi di formule scongiuratorie e avvolgendogli intorno al collo la propria stola. Gli indemoniati erano in assoluta prevalenza affetti da disturbi sessuali o da delusioni amorose (impotenza, malattie veneree, rottura di fidanzamenti, crisi matrimoniali), pur non mancando altre situazioni di angoscia nevrotica e altri quadri di carattere isteroide-epilettico. La cura esorcistica seguiva, ancora nel 1975, schemi sui generis e anomali anche se riferiti alle terapie antidemoniache classiche. Uno dei due frati, il più anziano, privilegiava la liturgia esorcistica ecclesiastica. L'altro, invece, utilizzava propri sistemi nettamente extraliturghi. Primamente egli era circondato da un certo numero di fedeli che avevano superato

grazie ai suoi interventi la possessione diabolica e che, una volta liberati, si erano trasformati in medium, dei quali il frate esorcista si avvaleva per entrare in contatto con i defunti e per diagnosticare, attraverso il loro intervento, la malattia dalla quale l'esorcizzando era afflitto e il conseguente tipo di demone che aveva operato l'invasamento. Personalmente, presentatomi al frate in anonimo, come padre di un figlio (inesistente) divenuto impotente, ho avuto l'occasione di assistere a questo tipo di rituale. Una delle medium a servizio del frate è entrata almeno una decina di volte in trance - in una trance fin troppo patentemente falsa ed esibitoria - per porsi in contatto con la propria nonna, morta, la quale le avrebbe indicato le cause dell'impotenza del mio ipotetico figlio. Fra un exploit di trance e l'altro beveva a gran sorsi da una fiasca acqua benedetta. Le narrazioni registrate di operazioni antidemoniache sia presso il frate, sia presso le sue accolite, avevano tratti singolari. Ci si è parlato di indemoniati dalla cui bocca, sotto l'azione coattiva del frate, escono diavoli individuabili sia nominalmente, sia numericamente (103 diavoli, per esempio, in un caso specifico). Lo stesso frate si sentiva fortemente perseguitato dalle forze demoniache e, per difendersi, aveva cosperso il passaggio fra la sacrestia della chiesa (nella quale usualmente operava) e la sua cella, di sale, uno degli elementi apotropici consigliati dalla casistica cinquecentesca. Gli indemoniati, prevalentemente donne, erano costretti a denudarsi e venivano introdotti in una stanzetta al di dietro dell'altare maggiore, dove uno dei frati procedeva all'esorcismo. Di solito la loro resistenza iniziale (espressa in violente reazioni blasfematorie contro i santi e la vergine) si placava e diluiva in uno stato preliminare di abbandono, dal quale passavano, sotto l'incalzare dei segni liturgici e dei comandi antidemoniaci, a vere e proprie crisi isteriche violente, con contorcimenti muscolari e fenomeni agitatori, chiariti, nel loro valore sintomatico, fin dall'epoca di Charcot. Abbiamo voluto sperimentare, sempre avvalendoci di registrazioni, alcune verifiche delle tecniche usate, soprattutto nell'ambito delle disturbanze sessuali nelle quali ci sembrava fosse la specializzazione della chiesa delle Vertighe. Il giovane L., studente del corso, si è presentato ai frati accusando impotenza ed è stato invitato a sottoporsi non solo ad esorcismo, ma anche all'immersione degli organi genitali nell'acqua benedetta (del resto la trattatistica antica - e per i testi e le fonti v. le voci Demonologia e Stregoneria dell'Enciclopedia delle Religioni, Firenze, Vallecchi, 1970 ss. - consigliavano il ricorso anche ad enteroclistmi di liquidi benedetti, potendosi il demone annidare nell'ano o nei meati genitali). Per un'altra studentessa, R., l'esperienza è stata molto più traumatica. Visitati i frati, ai quali ha denunciato una delusione amorosa che le comportava crisi e dimagrimento, è stata invitata, per la cura specifica, presso un loro collaboratore, dimorante in un casello ferroviario abbandonato della linea Poppi-Arezzo, ora in disuso. Il collaboratore le ha esplicitamente spiegato che sarebbe stata liberata dal suo male ad una sola condizione: sottoporsi a sollecitazione erotica (cunnilinguo). Egli avrebbe raccolto in una bottiglietta e liquidi emessi durante il suo intervento, e tali liquidi avrebbe curato di depositare sull'altare della Vergine delle Vertighe, assicurando la ricomposizione del rapporto infranto e il superamento della crisi. Vanno anche tenuti presenti due elementi significativi ed esplicativi: a) intorno alla chiesa è sorta una trama di interessi economici e commerciali (vendita di immagini sacre e protettive, offerte, un piccolo albergo, un bar); b) i responsabili della comunità, sollecitati a provvedimenti punitivi, si sono abilmente sottratti a definitive decisioni. Forse è anche rilevante aggiungere alcuni tratti che completano questo quadro conturbante.

In tutto il rituale ha funzione determinante il vomito: gli ammalati "vomitano" il diavolo o i diavoli materializzati in specifici oggetti (sigarette, chiodi, capelli, paglia ecc.), che sono di solito arsi fuori della chiesa, alla base sinistra dello scalone di entrata, dove ci è stato possibile riscontrare la presenza di mucchi di residui inceneriti. Inoltre, l'influenza dei due frati si ampliava sulla sparsa popolazione contadina locale: molti contadini, principalmente nei pressi del tempio, obbedendo all'ingiunzione dei frati, avevano reciso i rami superiori degli alberi, sui quali demoni e streghe si sarebbero annidati. Infine, non è componente secondaria del dato la circostanza che la popolazione della zona è prevalentemente iscritta a partiti di sinistra e retta da amministrazioni di sinistra: in tale composizione socio-politica l'intervento dei frati, almeno in

alcuni casi direttamente registrati, assumeva chiari significati di reazione politica democristiana. Ci è stato detto di una giovane notoriamente attivista della DC locale che improvvisamente era passata alla sezione del PCI. Accompagnata dai familiari presso i frati, costoro le hanno diagnosticato un invasamento e l'hanno sottoposta ad esorcismo, facendole uscire dalla bocca un numero indeterminato di demoni, a conclusione della quale operazione la giovane ha fatto ritorno alla sua scelta politica originaria.

**6) Nell'aprile del 1973 a Bitti, in Sardegna, dove ci trovavamo per altro genere di ricerca, riguardante la festività pastorale dell'Assunta, il custode del cimitero locale casualmente ebbe modo di informarci che si era rinnovato un crimine sacrilego già più volte verificatosi.**

Nella cappella cimiteriale, sul piano dell'altare maggiore, aveva rinvenuto ossa riesumate e disposte secondo schemi noti nella stregoneria nera (croci capovolte). Correttamente presumeva, ma con molte reticenze quando ha avvertito il nostro vivo interesse alla vicenda, l'esistenza di un gruppo locale praticante le "fatture a morte" (cioè gli incantesimi distruttivi destinati a condanna mortale dei destinatari), senza peraltro poterci dire se i presunti protagonisti del rito nero appartenevano a ceti pastorali, prevalenti nella zona, a operai o a piccolo-borghesi. Di analoghi cerimoniali si è avuta informazione per altre zone d'Italia (Abruzzo, Marche, Ciociaria).

**7) Da informazioni riservatissime, le cui fonti non ci è dato rivelare, risulta che in un grande centro universitario, quello romano, è attivo un gruppo notevolmente consistente di praticanti della cosiddetta messa nera, i cui elementi fondamentali - sulle notizie che vengono da una serie ampia di documenti, dalla trattatistica medioevale e rinascimentale al processo della Voisin e al movimento ottocentesco dei Palladiani o Luciferiani - sono l'uso di candele nere picee, la recitazione delle preghiere cattoliche a rovescio (iniziando dalla fine della preghiera), il servirsi del ventre di una donna nuda come mensa offertoria. Ci risulta pure con sicurezza che i fruitori di questo rituale sono medio-alto-borghesi alla ricerca di esperienze sensazionali e anticonformistiche.**

**8) Da un'analisi condotta da alcuni studenti del Magistero di Siena è risultata, nel 1975, la crescente diffusione urbana di pratiche stregoniche (ricorso alla "fattura", all'incantesimo, alle tecniche di evocazione e di contatto demoniaci), concorrenti sempre con la crescente fruizione di metodi divinatori-magici (astrologia, chiromanzia, lettura del pensiero, cartomanzia, pendolo ecc.).**

**9) Negli ultimi anni acquista valenze significanti eccezionali l'interesse di massa per romanzi e films che trattano il mondo diabolico e provocano, in ambito urbano, reazioni reali di terrore e di incertezza, usualmente "rimosse" ricorrendo ad esplosioni di riso isterico e di negazione, laddove i segni profondi di tali segnali residuano al di là delle rimozioni inconsce e determinano squilibri della personalità, soprattutto quando è debole ed esposta (per questi aspetti, vedi, per più ampie analisi, il mio articolo nella terza pagina della *Stampa* del 15-10-1974).**

**10) In questa rapida campionatura si collocano utilmente, per la migliore comprensione del fenomeno, la diffusione e influenza di una stampa specifica che, per quanto riguarda la stregoneria e fatti analoghi, ha, per esempio, un modello ne *Il Giornale dei Misteri*, con tiratura presumibilmente molto alta. Accanto a preferite tematiche ufologiche vi ricorrono, nei numeri della collezione che ho attentamente esaminato, tematiche stregoniche. Parallela a questa pubblicazione (e ad altre minori) resta molto consistente la diffusione di più serie di fumetti per adulti, banalissimi per quanto riguarda il filo narrativo, ma atti a determinare forti suggestioni di veicoli visivi, le quali serie fondono in un amalgama soddisfacente per gusti forti la stregoneria,**

l'arte dei filtri, la necrofilia, la sessualizzazione del cadavere. Il livello più pericoloso di plagi psicologici è esercitato, a quanto mi sembra, da una pesante letteratura periodica fumettistica diretta ai bambini e agli adolescenti (tipo Diabolik, Satanik e analoghi), nella quale si condensano in immagini violente i motivi consunti del vampirismo, dei révenants, dei cadaveri erranti, delle messe nere, incidendo su un piano di sviluppo psico-somatico nel quale la cesura di distinzione fra il razionale-dominabile e il caos istintuale dell'ignoto indominabile diviene molto labile, con una conseguenza che ho potuto sperimentare in proprio: su bambini lettori di questa pornografia sepolcrale (della quale, fra l'altro, i nostri magistrati non si interessano, dedicandosi al bel gioco delle censure di innocui films) vi è un incremento del sentimento naturale della paura e del terrore.

## **2. L'analisi dei dati**

I dati materiali che abbiamo raccolto in forma di campionatura di un discorso che potrebbe estendersi enormemente, possono essere sistematicamente così distinti:

- a) Ci siamo fermati sulla qualificazione di avvenimenti del nostro tempo (quali, per es., l'episodio delle Vertighe) in sviluppi più ampi, proprio perché sono ignoti alla maggioranza dei lettori (resta, tuttavia, un'ampia area di margine non descritta per motivi di sintesi e di spazio);
- b) ci siamo soffermati con rapidità, intesa solo a segnalare e a ricordare, su episodi di dominio pubblico, come quelli del ritorno urbano alla stregoneria e della diffusione di specifiche letterature stregoniche e vampiristiche.

Pur nella sua esiguità la campionatura, proprio perché fatta di concretezze, consente ora un'analisi antropologica che corre lungo il filo delle congetture e delle ipotesi e rifiuta intenzionalmente la sicurezza di soluzioni e di giudizi definitivi. In fondo siamo interessati ad un invito a meditare, non a presentare ricette solutorie e liberatorie.

Tentiamo di fissare in alcuni punti o nuclei interpretativi codeste congetture: e sarà forse il ricoverarsi in una metodologia semplificante ed elencativa che ha tuttavia il pregio della chiarezza e il contenuto di sollecitazione a pensare, cui è diretto il nostro scopo.

- a) I dati materiali ci portano a scoprire subito la coesistenza di una stregoneria tradizionale di ambito rurale-pastorale subalterno con una stregoneria di ambito urbano e cittadino, spesso fruita da ceti borghesi. Sono due fenomeni fondamentalmente diversificati e di connotazione ideologico-sociale molto distante. La stregoneria che, per comodità, diciamo "subalterna" continua una tradizione che ritengo ininterrotta e che si origina in un sincretismo pagano-cristiano (molte streghe mi hanno dichiarato, in perfetta coscienza, di operare in assoluto rispetto dei dettami della Chiesa). In questa stregoneria si ha l'impressione che non vi sia una crescita statistica e che invece, arcaici schemi, cristallizzati nel tempo e nelle culture, vengano supinamente ripetuti. La curva di incremento è invece presente nella stregoneria urbana e medio-alto-borghese, dove i luoghi umani di realizzazione di esperienze del tipo descritto corrispondono ad un'umana dispersione e perdita dei significati dell'esistere storicamente, con il tentativo di ancoraggio ad esperienze di limite che dovrebbero servire a colmare i vuoti dell'essere inutilmente e del non-significare. E' notevole la circostanza che i fruitori urbani di pratiche stregoniche sono spesso gli stessi personaggi che leggono Evola, Eliade, Guénon e i vari teorici della reazione nazista e fascista, o sono i fondatori di Avanguardia Nazionale e movimenti analoghi (ho avuto modo di intervistare, con mio grave personale rischio, uno di questi personaggi che negava, con le bombe, la democrazia e apparteneva, a Roma, ad una delle consorterie della messa nera).

b) La stregoneria, nelle sue varie forme che vanno dal vampirismo al patto demoniaco, è, secondo un vecchio insegnamento di Malinowski, un apparato culturale, destinato a riscattare i gruppi umani dalle tensioni angosciose che derivano da fatti apparentemente non spiegabili empiricamente. Vale a dire che, se un mio lavoro produttivo fallisce, se una malattia mi colpisce, sono portato ad attribuire le cause di insuccesso o di prostrazione a forze estranee, anticulturali, distruttive che, nel Cristianesimo, si materializzano nella figura di Satana e nelle culture subalterne si profilano nei portatori volontari di male (gli stregoni, le streghe). In conseguenza, nell'eredità tradizionale rurale-pastorale i rituali e le credenze cui abbiamo accennato continuano ad operare in funzione rassicurativa ed integrativa, servono ancora a razionalizzare gli eventi storicamente non accettabili. Il problema è diverso per la stregoneria praticata a livello egemone: essa diviene un gusto e una moda del limite non superabile, il richiamo verso gli incanti di mondi arcani, e vale a riempire universi mentali di fascistica vacuità, mancanza di concreti impegni nella storia, paranoie di potenza e deliri di grandezza (uno dei praticanti alto-borghesi da me conosciuti era lo stesso che stava per organizzare un attentato agli aerei dell'Elal, fortunatamente sventato).

c) I rilievi su campo portano a constatare qui e in altri ambiti il singolare fenomeno di una coincidenza fra condizione operaia, proletaria o sottoproletaria, comunque legata alle strutture del sistema neocapitalistico, rurali o pastorali. In pratica appare incongruo che le stesse persone che entrano nella logica della produzione di fabbrica in grandi centri industriali siano le medesime che ricorrono nelle loro terapie alle tecniche divinatorie del "misurare lo sforzo" o agli esorcismi delle Vertighe. Anche per quanto si riferisce alla persistenza delle pratiche stregoniche e para-stregoniche, la soluzione della contraddizione apparente ci sembra derivare dal tentativo di spiegazione avanzato da Engels, quello che riguarda lo sbinamento del processo di sviluppo delle strutture in rapporto alle sovrastrutture, le quali, in un'interpretazione che supera il marxismo volgare o rozzo, hanno una durata superiore ai mutamenti dei rapporti reali di produzione (legge dei lunghi periodi): così che, come diceva Gramsci, può avvenire che un negro entri nella catena di produzione di Ford ma continua a credere che l'antropofagia sia modo normale di alimentazione sacrale. D'altra parte queste persistenze, ampie statisticamente, attestano la carenza di azione profonda di un partito comunista organizzato che si è delittuosamente addormentato nei riformismi del compromesso storico e ha definitivamente rinunciato alla funzione educativa della classe operaia, una funzione che, negli anni sessanta, era esercitata validamente dai messaggi che venivano da riviste come Calendario del Popolo o dagli interventi di personaggi fondamentali nella storia della liberazione ideologica del proletariato, come Ambrogio Donini.

d) L'antropologo non può non segnalare, in questo intrico di fatti, una deficiente presenza del messaggio liberatorio cristiano, il quale, coinvolto sotto Pio XII negli interessi del potere, ha cancellato il dovere di trasmettere alle plebi contadine e urbanizzate i valori essenziali della razionalità del rapporto con la Potenza. In sostanza la periferia parrocchiale italiana, salvo in rari casi, è addormentata nell'accettazione di uno status quo, nel quale i sincretismi pagano-cristiani vengono tollerati e legittimati. Raramente il soffio sconvolgente del Concilio ha modificato l'arcaica condizione del vivere, raramente il prete è divenuto il protagonista di un dramma di metanoia che ti espone al capovolgimento dei valori di questo mondo e ti proietta nell'avventura evangelica dei mondi nuovi. In quanto, poi, ai ceti medio-alto-borghesi, che ricorrono alle esperienze stregoniche, forse la Chiesa poteva fare ben poco: si tratta di classi che per radice ed elezione restano fundamentalmente radicate in un indifferentismo totale, in un ateismo pragmatico cui è collegato da sempre lo sfruttamento dell'uomo. In essi si rileva realmente quello "scandalo del secolo" che i pontefici romani attribuivano alla classe operaia coinvolta nell'abbandono dei valori cristiani. Qui, nei ceti borghesi, vi è un vuoto totale, un morire senza senso nella mancanza di impegni, e corrispondentemente un'aggressività sadico-stregonica che

porta a ricercare illusorie identificazioni perdute in un potere “capovolto”, in esperienze di drogaggio e di oscenità che già il decadentismo e il simbolismo francese avevano vissuto ai ben diversi livelli di una lettura poetica di gusto satanico.

e) Sull'insieme dei fenomeni stregonici campionati può occasionalmente incidere l'azione suggestionante di rappresentanti del clero, regolare o secolare (il caso delle Vertighe ha molte corrispondenze in varie parti del paese, quali ci sono state spesso segnalate). Si tratta di comportamenti che non riusciamo a definire secondo una netta valutazione di buona o di malafede, ma in ogni caso attestano una frequente arretratezza di alcune aree periferiche del clero, sulle quali non ha avuto alcuna influenza tutta la pastorale conciliare e post-conciliare.

f) L'arco dei dati ci pone in presenza di quello che solitamente si designa come un'emergenza dell'irrazionale. E' una asserzione che pone molti e pesanti problemi. Riconnettendomi ad un discorso già fatto sotto la lettera a), mi riferirei ad una “persistenza” di aspetti irrazionali della religiosità nelle classi subalterne, presso le quali non è segnalabile una curva di incremento dei comportamenti stregonici; ed invece ad un risorgere dell'irrazionale presso i ceti piccolo-medio-alto-borghesi, dove realmente la ricerca attesta un pullulare di esperienze demonico-stregoniche. Intanto, per quanto riguarda la stregoneria, l'irrazionalità dei comportamenti è una zona magmatica molto complessa e di difficile chiarimento. Lo stesso termine *irrazionale* diviene incongruo e inefficiente, dipendente, come è, da una scissione della condizione umana in “istintuale e non controllabile” e in “razionale-controllabile”, in *physis* e *nous* secondo una tradizione filosofico-terminologica di matrice greco-ellenistica.

Si tratta di una categoria che irrigidisce in un inganno dicotomico la fondamentale unità della condizione umana, fatta insieme di virtualità irrazionali (anche a livello del pensare) e di attività razionali; ed è una categoria che giunge a giudizi di valore, attribuendo all'irrazionale un segno negativo, al razionale un segno positivo. Nel caso della stregoneria preferirei ricorrere ad un diverso termine, il *disquilibrio* fra due sfere, l'irrazionale e la razionale, che sono compresenti nella struttura individuale e collettiva. E' come se, all'interno della personalità e del gruppo, venisse a determinarsi la perdita di un'armonica funzionalità interrelata fra le due sfere, e come se tutta la personalità venisse a dissolversi nel piano istintuale e nella rinuncia, spesso inconscia, a classificare il reale secondo gli schemi razionali della conoscenza. Ma bisogna pur chiedersi quali possono essere congetturalmente le cause storiche del disquilibrio, giacché un'analisi dei mutamenti delle categorie dell'essere nel mondo è sempre un'analisi storica (le categorie non sono innate, ma sono riflesso delle condizioni reali).

Per segnalare una prima concausa, va ricordato che dai rilievi sul campo più recentemente condotti ha avuto larga influenza il ritorno insistente del magistero di Paolo VI, quando ha riaffermato l'esistenza reale e personale del diavolo che opera in questo mondo. Ora, secondo una prospettiva eminentemente laica di giudizio, il “ritorno al diavolo” nella dottrina di Paolo VI appare una scelta dottrinale pienamente legittima e fondata sul testo evangelico, quando non lo si intenda sottoporre a radicali ed erosive demitizzazioni. Ma l'insegnamento dovrebbe essere stato recepito come un motivo sui generis da fruire e comprendere nel ben più vasto orizzonte di tutta la visione cristiano-evangelica del mondo, la quale contiene, accanto a quello demonologico, ben altri elementi che toccano lo status creaturale, il suo riscatto e la sua liberazione. Invece, per un'evidente deficienza dell'esegesi pastorale, si è verificato che l'insegnamento, disancorato dal contesto, ha operato in modi diversi: 1) sulle credenze persistenti nelle subalternità del paese, quale conferma autoritaria di un'azione demoniaca da sempre avvertita (conseguentemente ha consolidato la fenomenologia e gli squilibri segnalati); 2) sulle aree sociali borghesi, assolutamente distanti da ogni vissuto evangelico, come alibi per le proprie morbide ricerche di esperienze “capovolte” o di limite.

D'altra parte, il quadro della diffusione delle stregonerie non ha le sue radici unicamente nel “ritorno al diavolo”. Esso si inserisce in un più caotico dissolversi epistemologico e

comportamentale dell'essere nel mondo. In epistemologia viviamo un momento di totale insicurezza del sapere scientifico, in una fase critica che ti pone in presenza del “non certo” e del “non esatto”, anche se proprio in questa fallibilità delle proposte teoriche sembrerebbe essere, almeno secondo la scuola di Popper, l'essenza stessa del progresso delle scienze. Resta, cioè, sempre un margine di “ignoto” e di non dominabile epistemologicamente, che lo scienziato copre con il suo ottimismo della possibilità di future dominazioni scientifiche, e che invece, l'uomo comune avverte come universo sondabile soltanto attraverso veicoli extrascientifici (spiritismo, demonologia, occultismi vari). Per quanto riguarda gli squilibri comportamentali, essi appartengono, come vissuti individuali, alle profonde insicurezze che derivano dalla crisi del sistema consumistico e neocapitalistico. Una società come la nostra, nella quale il male e il disagio storici sono quotidianamente tangibili e drammaticamente sofferti, è una società dello sbaraglio, nel quale crollano le proprie certezze di essere nel mondo e le utopie nella loro funzione di virtuali spinte verso il futuro. Una società di ingiustizie non modificate rende l'uomo esposto e lo carica di irresolubili angosce, che possono trovare esiti in fughe più o meno volontarie dal piano del reale. La stregoneria, ma anche l'astrologia, l'alchimia mistica, le pseudoteoresi fasciste, razziste, naziste sono un serbatoio cui attingere quando si è spinti a sottrarsi al rapporto con la realtà.

g) L'elemento più sconvolgente che viene fuori dalla situazione, principalmente urbana, è il passaggio crescente ad una utilizzazione consumistica della richiesta di suggestioni “irrazionali”. Alla innocuità del Topolino e dei “Paperino” si va progressivamente sostituendo, come si è ricordato, una letteratura squallida che tocca i preadolescenti e gli adolescenti. Lo squallore non sta nelle concorrenti pornografiche del fumettismo mortuario-stregonico, ma nel proiettare i vissuti infantili in mondi inesistenti dell'occulto o della superpotenza (il tema del superuomo), in rappresentazioni visive che si sottraggono ad ogni connotazione di realtà. Qui il disquilibrio socioculturale tocca i livelli più degradati, anche perché comporta un inettitudine di tutte le istituzioni educative che non si sono mai posto questo problema di base. Abbiamo gelidi e inutili corsi di pedagogia, ma nessun corso universitario che prepari i giovani insegnanti a sottrarre i ragazzi all'erosione antipedagogica. Nessun corso universitario svela ai futuri maestri i meccanismi sotterranei di questa antipedagogia distruttiva che porta il distacco dalla realtà e veicola disturbanze notevoli della personalità in formazione. D'altra parte, anche a non voler credere nel potere coercitivo della legge, resta grave e notevole l'indifferenza della magistratura per i dati qui denunciati (circa 50 fra riviste e fumetti di questo tipo che circolano fra i ragazzi). E' incomprendibile, o forse è troppo semplicisticamente comprensibile, che giudici italiani si costituiscono in paladini degli “immutabili valori” quando colpiscono, con un bacchettonismo patetico, la nudità sulle spiagge (che anche teologicamente non è *malum per se*) e ignorano, invece, quanto di sottilmente corruttore, disgregante e delinquenziale si consuma nella pubblicitaria destinata ai ragazzi.

h) In questa serie di rapidi suggerimenti, alla ricerca e all'interpretazione resta forse un ultimo problema che, poi, variamente formulato, è il primo interrogativo che il buon senso pone allo specialista e all'antropologo. Quali effetti reali, che cosa di vero e valido concretamente può essere segnalato nelle varie forme della stregoneria? Siamo, per segnalare almeno due fonti molto chiare, nell'ambito di una tematica che, a distanza di tempo, hanno acutamente trattato Mauss e De Martino. Vi sono effetti reali dell'azione stregonica di almeno due categorie: 1) L'area della suggestione esercitata sulla persona che si crede stregata o che crede di aver realizzato un patto diabolico. Mauss aveva studiato le conseguenze reali dell'idea di morte suggerita stregonicamente, traendone la conseguenza che effettivamente individui coinvolti nel clima della credenza giungono al suicidio o si ammalano. Noi stessi, nelle ricerche, abbiamo potuto verificare persone nelle quali le disturbanze nevrotiche o psiconevrotiche nascevano da influenze suggestionanti, o almeno erano incrementate dalla loro concorrenza con condizioni

morbide preesistenti. Negli individui che nel rapporto stregonico non sono passivi, ma attivi (stregoni, streghe) il delirio di satanismo determina altri effetti reali: devianze profonde della personalità che comporta il passaggio a universi mentali fantastici e paranoici di potenza; 2) L'area non ancora bene studiata dell'ESP (extra-sensorial-perception), nella quale vengono messi in moto meccanismi psicofisiologici sui generis, di piano puramente naturale e non ancora controllati dalla scienza. Non è da escludere che l'esercizio della stregoneria in persone predisposte a ESP consegua fenomeni apparentemente straordinari e soprannaturali (percezione degli organi interni altrui, visione a distanza, premonizione ecc.).

A questi due aspetti reali si sovrappone frequentemente la vera e propria ciarlataneria, ma anche qui si tratta di trucchi che sono stati bene studiati per i fenomeni paralleli dello sciamanesimo. Avremmo, cioè, spesso un ricorso "inconscio" al trucco, così che l'operatore stregonico sa e non sa, è cosciente e non è cosciente dell'inganno operato: situazione che conferma la personalità schizoide, come riflesso sintomatico di un più esteso schizoidismo socioculturale che tocca tutta la nostra condizione.

**Alfonso M. di Nola**